

• L'ANIMA: COS'È?

CCC 362 La persona umana, creata a immagine di Dio, è un essere insieme corporeo e spirituale. Il racconto biblico esprime questa realtà con un linguaggio simbolico, quando dice: « *Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente* » (Gn 2,7). L'uomo tutto intero è quindi voluto da Dio.

CCC 363 Spesso, nella Sacra Scrittura, il termine anima indica la vita umana, oppure tutta la persona umana. Ma designa anche tutto ciò che nell'uomo vi è di più intimo e di maggior valore, ciò per cui più particolarmente egli è immagine di Dio: « **anima** » **significa il principio spirituale nell'uomo.**

CCC 364 Il corpo dell'uomo partecipa alla dignità di « *immagine di Dio* »: è corpo umano proprio perché è animato dall'anima spirituale, ed è la persona umana tutta intera ad essere destinata a diventare, nel corpo di Cristo, il tempio dello Spirito.

« Unità di anima e di corpo, l'uomo sintetizza in sé, per la sua stessa condizione corporale, gli elementi del mondo materiale, così che questi, attraverso di lui, toccano il loro vertice e prendono voce per lodare in libertà il Creatore. Allora, non è lecito all'uomo disprezzare la vita corporale; egli anzi è tenuto a considerare buono e degno di onore il proprio corpo, appunto perché creato da Dio e destinato alla risurrezione nell'ultimo giorno ». (GS 14)

CCC 365 L'unità dell'anima e del corpo è così profonda che **si deve considerare l'anima come la « forma » del corpo**; ciò significa che grazie all'anima spirituale il corpo, composto di materia, è un corpo umano e vivente; lo spirito e la materia, nell'uomo, non sono due nature congiunte, ma la loro unione forma un'unica natura.

L'anima è una realtà a se stante, infatti alla morte corporale lei sopravvive. Attenzione a non confondere l'anima con la nostra dimensione psicologica-affettiva. L'anima è il principio vitale ultimo. Senza l'anima, il corpo sarebbe polvere e la psiche non esisterebbe.

- **L'Anima** è il fondamento ontologico: è ciò che ci rende esseri umani, creati a immagine di Dio, dotati di intelletto e volontà libera.
- **La Psiche** è la manifestazione fenomenica: è l'insieme dei processi mentali, emotivi e relazionali attraverso cui l'anima si esprime nel mondo sensibile.

Per cui:

- **La Psiche può ammalarsi:** Un trauma, uno squilibrio chimico o un disturbo della personalità colpiscono la dimensione psichica. La Chiesa riconosce pienamente il valore della psicologia e della psichiatria per curare queste ferite.
- **L'Anima è spirituale:** Il peccato o la lontananza da Dio feriscono l'anima, ma non sono "malattie mentali". Si curano con la Grazia e i Sacramenti.
- **Il paradosso:** Una persona può avere una psiche profondamente ferita (ad esempio, soffrire di una grave depressione o una schizofrenia) ma avere un'anima santissima e unita a Dio. Viceversa, una persona con una psiche perfettamente equilibrata può avere un'anima "morta" spiritualmente.

Dunque l'equilibrio psicologico non è sinonimo di vita santa, né lo squilibrio psicologico è sinonimo di vita peccaminosa.

• **L'ANIMA: DA DOVE VIENE?**

L'unione d'amore dei miei genitori è stato il tramite della creazione del mio corpo. Il Padre Creatore si è servito di loro perché io venissi alla vita, ma la mia anima non proviene dall'unione d'amore dei miei genitori, ma dalle Sue stesse mani. C'è stato un'intervento personale e amoroso di Dio nei miei confronti quando ha infuso l'anima nell'embrione fecondato nel seno della mia mamma.

Gen 2 ... ⁷ allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

CCC 366 La Chiesa insegna che **ogni anima spirituale è creata direttamente da Dio** – non è « prodotta » dai genitori – ed è immortale: essa non perisce al momento della sua separazione dal corpo nella morte, e di nuovo si unirà al corpo al momento della risurrezione finale.

Pensiamo con quale amore particolarissimo Dio ha creato la nostra anima, come l'ha guardata, come l'ha rivestita della sua immagine, della sua bellezza, del suo amore:

Ef 1 ³ Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. ⁴ In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, ⁵ predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, ⁶ secondo il beneplacito della sua volontà.

Sal 138 ¹³ Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. ¹⁴ Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo. ¹⁵ Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. ¹⁶ Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno.

• **L'ANIMA: RIFLESSO DELLA BELLEZZA E DELLA SANTITÀ DI DIO**

Dio è splendore di luce, di amore di santità, di bellezza sublime e tutta questa ricchezza la infrange nell'anima, creata a sua immagine e somiglianza. Teresa d'Avila così descrive la bellezza dell'anima:

1 – Oggi stavo supplicando il Signore di parlare in luogo mio, perché non sapevo cosa dire, né come cominciare ad obbedire al comando che mi è stato imposto, ed ecco quello che mi venne in mente. Mi servirà di fondamento a quanto dirò. Possiamo considerare la nostra anima come un castello fatto di un sol diamante o di un tersissimo cristallo, nel quale vi siano molte mansioni, come molte ve ne sono in cielo. Del resto, sorelle, se ci pensiamo bene, che cos'è l'anima del giusto se non un paradiso, dove il Signore dice di prendere le sue delizie? E allora come sarà la stanza in cui si diletta un Re così potente, così saggio, così puro, così pieno di ricchezze? No, non vi è nulla che possa paragonarsi alla grande bellezza di un'anima e alla sua immensa capacità! Il nostro intelletto, per acuto che sia, non arriverà mai a comprenderla, come non potrà mai comprendere Iddio, alla cui immagine e somiglianza noi siamo stati creati. Se ciò è vero – e non se ne può dubitare – è inutile che ci stanchiamo nel voler comprendere la bellezza del castello. Tuttavia, per avere un'idea della sua eccellenza e dignità, basta pensare che Dio dice di averlo fatto a sua immagine, benché tra il castello e Dio vi sia sempre la differenza di Creatore e creatura, essendo anche l'anima una creatura.

2 – Che confusione e pietà non potere, per nostra colpa, intendere noi stessi e conoscere chi siamo! Non sarebbe grande ignoranza, figliuole mie, se uno, interrogato chi fosse, non sapesse rispondere, né dare indicazioni di suo padre, di sua madre, né del suo paese di origine? Se ciò è indizio di grande ottusità, assai più grande è senza dubbio la nostra se non procuriamo di sapere chi siamo, per fermarci solo ai nostri corpi. Sì, sappiamo di avere un'anima, perché

l'abbiamo sentito e perché ce l'insegna la fede, ma così all'ingrosso, tanto vero che ben poche volte pensiamo alle ricchezze che sono in lei, alla sua grande eccellenza e a Colui che in essa abita. E ciò spiega la nostra grande negligenza nel procurare di conservarne la bellezza. Le nostre preoccupazioni si fermano tutte alla rozzezza del castone, alle mura del castello, ossia a questi nostri corpi. – *Il Castello interiore*, 1M 1-2.

• **L'ANIMA: NELLA REDENZIONE ACQUISTA UNA BELLEZZA SUPERIORE A QUELLA DEI PROGENITORI**

La bellezza e luminosità dell'anima dei progenitori era stata come offuscata dal peccato originale, ma con il santo battesimo, bagnata dal Sangue di Gesù Cristo, riprende nuova bellezza e splendore. La grazia della redenzione con cui è intessuta l'anima redenta e bagnata dal Sangue di Gesù Cristo è più gloriosa, più splendente, più ricca della grazia che i nostri progenitori persero a causa del peccato originale. Infatti nella risurrezione di Gesù Cristo tutta l'umanità è coinvolta in un salto "ontologico":

– "Nulla vieta che la natura umana sia stata destinata a un fine più alto dopo il peccato; Dio infatti permette che ci siano i mali per trarre da essi un bene maggiore. Perciò si dice: 'Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia' (Rm 5,20). E per questo nella benedizione del cero pasquale si dice: 'O felice colpa, che meritò di avere un così grande Redentore!'" – TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, III, q. 1 a 3, ad 3.

– ... nella risurrezione [di Gesù Cristo] è avvenuto un **salto ontologico** che tocca l'essere come tale, è **stata inaugurata una dimensione che ci interessa tutti e che ha creato per tutti noi un nuovo ambito della vita, dell'essere con Dio.** – BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazareth/2*, 304.

– "Il Redentore non è un altro rispetto al Creatore. Se Dio non redimesse la sua creatura, sarebbe sconfitto. Ma la Redenzione non è un semplice ritorno all'indietro, una riparazione di ciò che si è rotto. **La Redenzione è qualcosa di più della Creazione: è la 'nuova creazione' che, nel sangue di Cristo, solleva l'uomo a una dignità che supera quella dell'inizio. In Cristo, Dio non ha solo perdonato l'uomo, ma lo ha attirato dentro la propria vita divina.**" – BENEDETTO XVI, *In principio Dio creò il cielo e la terra*, Lindau 2006, 101.

– "Dio ha riparato con un beneficio più grande ciò che era andato perduto per l'invidia del diavolo." (LEONE MAGNO, *Sermone 22*, 1).

– L'uomo rialzato in Cristo, nonostante la fragilità della sua natura, è molto più intimamente e meravigliosamente unito a Dio che Adamo nel completo vigore della sua natura. Lo stato della sua giustizia per conseguenza è un mistero soprannaturale ancor più grande di quello di Adamo, e tanto più è mistero in quanto che non è accompagnato dalla glorificazione di tutta la natura come in quest'ultimo¹, **che anzi, essendo nascosto sotto la debolezza, la miseria e la povertà come una perla nei fango, non è visibile che all'occhio d'una fede robusta.** Esteriormente e nella parte inferiore della sua anima il giustificato, in antitesi con Adamo, si trova ancora soggetto alla legge del peccato, della morte e della corruzione derivante dal peccato d'origine; **ma in fondo alla sua anima, nell'intimità più recondita del suo essere, abita l'Uomo-Dio col suo Santo Spirito e si edifica, fra le rovine del peccato, un tempio il quale è tanto più santo e prezioso, quanto meno può essere sconosciuto e danneggiato dalle rovine che lo circondano.** – M. J. SCHEEBEN, *I misteri del Cristianesimo*, 467.

¹ Secondo la teologia cattolica i progenitori beneficiarono dei "doni preternaturali" che consistevano in un perfezionamento della natura umana, quali l'immortalità, l'assenza della sofferenza fisica, la scienza infusa (una conoscenza profonda di Dio, delle leggi morali e della natura, ottenuta non per studio faticoso, ma per dono divino) e l'integrità (esenzione dalla concupiscenza).

• **L'ANIMA: CON IL PECCATO MORTALE DECADE DALLA SUA BELLEZZA E SPLENDORE**

Il peccato mortale personale, purtroppo la priva di tutto lo splendore della grazia di Gesù Cristo:

1 – Prima di andare innanzi, vi prego di considerare come si trasformi questo castello meraviglioso e risplendente, questa perla orientale, quest'albero di vita piantato nelle stesse acque vive della vita che è Dio, quando s'imbratti di peccato mortale. Non vi sono tenebre così dense, né cose tanto tette e buie, che non ne siano superate e di molto. Il Sole che gli compartiva tanta bellezza e splendore è come se più non vi sia, perché, pur rimanendo ancora nel suo centro, l'anima tuttavia non ne partecipa più. Conserva sempre la capacità di godersi, come il cristallo di riflettere i raggi, ma intanto non vi è più nulla che le sia di merito; e finché dura in quello stato, non le giovano a nulla per l'acquisto della gloria neppure le sue buone opere, perché, non procedendo esse da quel principio per cui la nostra virtù è virtù – voglio dire da Dio, da cui, anzi, si allontanano – non gli possono essere accette. Infatti, chi commette un peccato mortale intende di contentare, non Dio, ma il demonio; e siccome il demonio non è che tenebra, la povera anima si fa tenebra con lui. – TERESA D'AVILA, *Il Castello interiore*, 2M 1.

CCC 1856 Il peccato mortale, in quanto colpisce in noi il principio vitale che è la carità, richiede una nuova iniziativa della misericordia di Dio e una conversione del cuore, che normalmente si realizza nel sacramento della Riconciliazione

CCC 1861 Il peccato mortale è una possibilità radicale della libertà umana, come lo stesso amore. **Ha come conseguenza la perdita della carità e la privazione della grazia santificante, cioè dello stato di grazia.** Se non è riscattato dal pentimento e dal perdono di Dio, provoca l'esclusione dal regno di Cristo e la morte eterna dell'inferno; infatti la nostra libertà ha il potere di fare scelte definitive, irreversibili. Tuttavia, anche se possiamo giudicare che un atto è in sé una colpa grave, dobbiamo però lasciare il giudizio sulle persone alla giustizia e alla misericordia di Dio.

– Dio e la creatura sono i due estremi: l'anima è posta nel mezzo, cioè tra il bene creato ed increato, ed essendo essa di natura cotanto sublime, grande, bella e libera, tanto Iddio che la creatura sollecitano il suo affetto e unione. La creatura in difetto di titolo cerca con la moltitudine e apparenza di bene di promuovere la sua causa e sedurre il cuore dell'uomo. Dio stesso chiede di essere ascoltato e che gli si apra il cuore. Ma quanto l'anima si accosta ad un estremo, altrettanto si allontana dall'altro, voglio dire, che se l'anima si approssima e si unisce al bene superiore, che è Dio, essa si perfeziona e diviene felice; se all'inferiore, come è la creatura, essa si macchia, si deteriora e diviene infelice. La ragione di questo è che la natura dell'anima è così elevata, pura e capace, che nell'istante che si volta verso tutt'altro bene fuori del suo sommo bene, incomincia ad entrare come in una molteplicità di viste, e di affetti che la macchia e la turba. – PIO BRUNO LANTERI, *Org*, 2262:T2.